

**ICOM Italia per l'educazione al/con il patrimonio culturale nello scenario contemporaneo:
museo-scuola-territorio per i cittadini in formazione
Documento di lavoro**

John Berger, *La speranza, nel frattempo*

Gli intenti e a chi si rivolge

Il documento ha l'intento di porsi quale contributo-base per la condivisione, il confronto e la discussione con i **Coordinatori** (e i **Consiglieri**) dei **Coordinamenti regionali ICOM Italia**, per individuare e mettere in atto metodologie e strategie rigorose e adeguate al fine di sostenere e promuovere le attività di **educazione al patrimonio culturale**, favorendo e sostenendo la relazione tra musei e scuole di diverso ordine e grado, nonché tra professionisti dell'educazione e della mediazione, operatori esterni, docenti, Istituzioni preposte, Enti territoriali e Associazioni, impegnati con differenti ruoli e responsabilità in tale ambito.

Si ritiene opportuno ricomporre quelle iniziative (già intraprese a livello territoriale da alcuni Coordinamenti regionali) in un quadro unitario, esito della conoscenza avvalorata da dati ed elementi significativi, inerenti la situazione attuale sia dei Servizi educativi museali che delle Istituzioni scolastiche, nonché le normative, gli Accordi-quadro e i Protocolli di Intesa in essere, le competenze istituzionali, e che sia caratterizzato dalla convergenza su alcuni obiettivi ritenuti prioritari e su metodologie accertate per la loro sostenibilità ed efficacia.

Le azioni qui proposte ai **Coordinatori regionali** (e ai **Consiglieri**) potranno essere confortate dalla collaborazione di un gruppo di esperti disponibili a fornire pareri e contributi; ogni azione intrapresa sarà valutata e validata dal Presidente e dal Consiglio Direttivo ICOM Italia.

Le azioni pregresse da ICOM Italia nell'ambito dell'educazione al patrimonio

Non è certo da oggi che ICOM Italia si dedica ai temi oggetto di questo documento.

La Commissione "Educazione e Mediazione", istituita nel 2007, in questi anni si è strutturata quale comunità di ricerca e di pratica; osservatorio sul territorio nazionale; interlocutore per diversi attori nell'ambito museale, scolastico, universitario.

Si ricordano, sinteticamente, le azioni più significative svolte e gli esiti conseguiti:

- la condivisione delle acquisizioni di natura concettuale e metodologica riguardo all'educazione al patrimonio¹, intesa come educazione alla cittadinanza democratica e partecipativa, acquisendone la specificità rispetto alla didattica museale;
- la conduzione di ricerche e la produzione di documenti²;
- la promozione e l'organizzazione di giornate di studi e convegni inerenti temi-problemi di attualità, offrendo occasioni di formazione-aggiornamento anche per i giovani professionisti;
- l'accompagnamento e il monitoraggio di buone pratiche;

¹ Risale al 1998 la prima definizione di "educazione al patrimonio" – "pédagogie du patrimoine" – "heritage education"; (cfr. "Récommandation N° R (98) 5 du Comité des Ministres aux Etats membres relative à la pédagogie du Patrimoine", 17 marzo 1998).

² Si fa, tra gli altri, riferimento a "La funzione educativa del museo e del patrimonio culturale: una risorsa per promuovere conoscenze, abilità e comportamenti generatori di fruizione consapevole e cittadinanza attiva. Gli ambiti di problematicità e le raccomandazioni per affrontarli", documento elaborato nel novembre 2009, che, pur necessitando ovviamente di aggiornamenti, alla luce di differenti contesti, del profilo e della partecipazione di altri pubblici, di nuove ricerche e pratiche, risulta ancora attuale per le acquisizioni e le "raccomandazioni" che propone.

- la relazione e il dialogo con il MIUR e il MiBACT; a tal proposito si veda il “Piano Nazionale per l’educazione al patrimonio culturale” predisposto dal 2015 dalla Direzione “Educazione e Ricerca” e l’ambito dell’Alternanza Scuola-Lavoro;
- il confronto a livello europeo e internazionale in occasione della General Conference ICOM – CECA (Committee for Education and Cultural Action, 2016);
- l’elaborazione dei profili professionali del responsabile dei Servizi educativi e dell’educatore museale con l’aggiornamento (2017) della “Carta nazionale delle professioni museali ICOM Italia” (2005-2006);
- l’attenzione costante all’evoluzione dei pubblici dei musei con la rilevazione di bisogni e attese (si fa riferimento ai cittadini di altre culture e ai pubblici fragili), sensibilizzando alle diverse problematiche e promuovendo buone prassi, al fine di rendere il museo quanto più relazionale, inclusivo e partecipativo;
- la condivisione di progettualità con altre Commissioni tematiche ICOM Italia e il confronto con alcune Associazioni quali, ad esempio, ANISA (Associazione Insegnanti di Storia dell’Arte, Socio ICOM); Italia Nostra-Settore “Educazione”.

Tutte queste azioni sono state/sono possibili grazie alle conoscenze e alle competenze di cui i componenti della Commissione sono portatori, operando in diversi ambiti: il museo (personale scientifico e dei Servizi educativi); le Istituzioni scolastiche; le Università (docenti, ricercatori, studenti); le Agenzie del territorio, gli esperti.

Lo scenario attuale: nuove emergenze e problematicità

Se sono note a tutti le complesse problematiche che riguardano la riapertura delle scuole (un Istituto su quattro *non* è riuscito ad avviare l’anno scolastico il 14 settembre per difficoltà logistiche e carenza di personale), a livello informativo-mediatico *non* è conosciuta la drammatica situazione vissuta dai professionisti dell’educazione e della mediazione, ancor più per quelle realtà (soggetti con diverse nature giuridiche) alle quali è affidata la gestione esternalizzata (in molti casi anche la progettazione e la programmazione) delle attività educativo-didattiche.

Il personale non inserito nell’organigramma del museo, se nell’“era pre-Covid” viveva una situazione di costante precariato, oggi si trova in molti casi senza occupazione. Ha fatto scalpore, ma solo presso la ristretta comunità di interessati, la notizia (15 aprile) che il MoMA ha licenziato tutti gli educatori *freelance* (125 su 160), grazie ai quali poteva svolgere progetti, percorsi e attività per diversificate categorie di pubblico.

ICOM Italia: proposte per chi, cosa, come si può fare

Mai come in questo periodo storico che stiamo vivendo risulta pregnante la sottolineatura nella definizione ICOM del museo quale “istituzione **al servizio della società e del suo sviluppo**”, attore nella/della contemporaneità, non neutrale, fortemente implicato nei dibattiti attuali per esercitare quella rilevanza che ogni Istituzione culturale deve saper interpretare.

Il museo è risorsa per rispondere ai quesiti cogenti relativi al contesto contemporaneo, nonché per ricomporre (o potenziare) le relazioni sociali e di prossimità che il periodo del lockdown ha drammaticamente interrotto, sospendendo rapporti, allentando conversazioni in presenza, scambi di idee, contaminazioni esperienziali, ponendosi quale spazio agito e animato da connessioni umane, oltre che dalla presenza del proprio patrimonio.

Pur essendo ben consapevoli che il museo deve rivolgersi a *tutti i cittadini*, caratterizzati da differenti fisionomie (età, genere, appartenenza sociale, background culturale ...), rendendoli partecipi della vita e delle politiche culturali, in questo periodo di profondo perturbamento e complessità, segnato da incognite e cambiamenti di cui non si possono prevedere lo sviluppo e l’esito, **il cittadino in formazione risulta essere il destinatario privilegiato di azioni educative e di mediazione.**

Tali azioni hanno quali attori:

- *gli educatori museali* per quanto pertiene la specificità del patrimonio culturale e la messa in atto di un sapere, un saper fare e di un saper essere, che il patrimonio alimenta in quanto risorsa per l’educazione alla cittadinanza attiva e partecipativa;
- *gli insegnanti* per la trasposizione di contenuti, l’attivazione di conoscenze e abilità a livello disciplinare nei curricula scolastici.

Data la situazione di emergenza e di criticità, ai **Coordinamenti regionali** si propone di intraprendere alcune azioni, avvalendosi anche di un Gruppo di lavoro, composto da più persone, e interagendo con Associazioni museali, professionali, Enti e Agenzie del territorio.

1. Acquisire gli indicatori più significativi e le problematiche che caratterizzano la professionalità dell'educatore museale (sia responsabile dei Servizi educativi, sia operatore didattico), inerenti la loro situazione occupazionale, nonché le conoscenze e le competenze già acquisite o quelle ritenute utili, da consolidare. Si fa riferimento, ad esempio, all'utilizzo del digitale (nell'accezione più ampia) che richiede expertise e modalità di trasposizione, senza dimenticare il dato di realtà costituito dal "divario digitale" presente nel nostro Paese. Una risorsa in tale ambito è costituita dai componenti della Commissione "Tecnologie digitali per i beni culturali" e il Gruppo di Ricerca "Digital Cultural Heritage" di ICOM Italia.

2. Acquisire e condividere gli esiti di indagini e ricerche rivolte agli insegnanti per conoscerne le richieste e le necessità, al fine di progettare e programmare attività nell'ambito della didattica d'aula, che assumano il patrimonio culturale quale risorsa per l'insegnamento-apprendimento; nonché quali strategie e strumenti predisporre.

3. Organizzare modalità di ascolto/confronto; ad esempio, promuovere *focus group*, con la partecipazione di educatori museali e insegnanti (anche da remoto se non è possibile in presenza), sulla base di una serie di punti di attenzione che si possono predisporre.

Si ritiene infatti importante mantenere/consolidare la relazione instaurata con i docenti e proporre loro anche di essere coinvolti in modalità di co-progettazione delle esperienze, che più efficacemente rispondono ai bisogni formativi degli studenti, rendendoli protagonisti.

4. Individuare, analizzare e condividere quelle attività educativo-didattiche che i Servizi educativi hanno predisposto/stanno predisponendo per l'apprendimento e la formazione; che siano sostenibili, caratterizzate dall'impiego di strategie e strumenti adeguati ed efficaci, che quindi possano costituire una sorta di "prototipo" da mettere a disposizione della comunità museale e da proporre agli insegnanti, da declinare opportunamente nei loro contesti di riferimento; i Servizi educativi possono elaborare strategie e strumenti innovativi e alternativi per la didattica d'aula.

5. Riguardo a possibili percorsi esperienziali scuola-museo-territorio, se praticabili, considerando le restrizioni vigenti, si suggerisce l'attenzione alla conoscenza e alla relazione del/con il *patrimonio di prossimità*.

I paesaggi culturali italiani (dal piccolo borgo, alla città metropolitana) sono caratterizzati da testimonianze patrimoniali diffuse che animano la vita dei cittadini, sovente non conosciute e riconosciute quali segni della storia, della memoria e del presente delle collettività in divenire. Attivare percorsi per promuovere conoscenze e abilità inerenti tali patrimoni risponde alle molteplici finalità dell'educazione alla cittadinanza; sostiene la tutela attiva e l'interpretazione in chiave contemporanea. Il *patrimonio di prossimità* che insegnanti e studenti possono facilmente approcciare, può dialogare con il patrimonio musealizzato, individuando corrispondenze e legami di senso e di affezione, mettendo in atto un'attenzione espressa dalla "Raccomandazione", esito dei lavori della General Conference *Museums and Cultural Landscapes*.

Le attività educativo-didattiche, al fine di promuovere conoscenza, interpretazione e partecipazione non devono rivolgersi solo al patrimonio archeologico-artistico-architettonico, ma anche a quello naturalistico-scientifico; e, ugualmente, comprendere anche il patrimonio immateriale.

Un ulteriore ambito di progettualità potrebbe essere costituito **dall'attivare connessioni con altre Istituzioni culturali (Archivi e Biblioteche)** presenti su territorio per una conoscenza integrata del patrimonio e per sviluppare abilità diversificate.

Si sottolinea inoltre, l'importanza di indirizzare le iniziative prioritariamente a quegli Istituti scolastici e a quei musei che vivono problematicità ancora più profonde e complesse, in quanto inseriti in contesti di confine e di marginalità sociale e culturale.

Si fa presente che gli studenti, portatori di diversità e di individualità, sono componenti di una comunità composita (il nucleo familiare; il gruppo dei pari; la collettività del loro contesto di vita) e dunque attivare legami di senso e di affezione tra loro e il museo (i patrimoni) consente di interagire anche con “altri” pubblici fidelizzati o da fidelizzare, ai quali rivolgere attenzione e proposte per non interrompere le relazioni intraprese.

ICOM Italia con MiBACT e MIUR

Oltre alle azioni sopra indicate, affidate ai **Coordinamenti regionali**, ICOM Italia, a livello istituzionale, può essere un interlocutore propositivo al fine di dare attuazione concreta e rispondente, considerando le *problematicità e complessità in essere*, a:

- le *Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari*, predisposto dal MIUR (2018), che aggiorna e approfondisce le *Indicazioni nazionali* del 2012 per il ciclo primario del sistema scolastico e sottolinea quanto i musei, il patrimonio e il paesaggio siano risorsa per l'educazione alla cittadinanza (si veda anche “L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione per le Scuole a. s. 2019-2020”);
- i Protocolli d'intesa successivi all'Accordo quadro (1998), ad esempio quello siglato il 28 maggio 2014 tra MiBACT e MIUR, anche in riferimento alle “Conclusioni del Consiglio d'Europa sulla necessità di mettere in rilievo il patrimonio culturale in tutte le politiche dell'Unione Europea (Bruxelles, 4 maggio 2018): “... promuovere l'innovazione, la sostenibilità e l'inclusione sociale mediante progetti specifici orientati al patrimonio che presentano una dimensione europea e un valore aggiunto sociale, anche tenendo conto della prospettiva della parità di genere; favorire la cooperazione tra i ricercatori, i professionisti e gli organismi di istruzione e di formazione europei al fine di promuovere abilità, formazione e trasferimento di conoscenze di elevata qualità nelle professioni tradizionali ed emergenti nel campo del patrimonio culturale;...”.

ICOM Italia può relazionarsi con la DG Musei, la DG “Educazione e Ricerca” del MiBACT e la DG Istruzione del MIUR; nonché con l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e la Conferenza permanente Stato-Regioni, svolgendo un'azione di sensibilizzazione, al fine di sostenere i musei, i loro Servizi educativi.

Il ruolo dell'Università

Si fa presente che l'insegnamento di “Museologia” non affronta in modo sistemico ed esauriente gli argomenti connessi alla funzione educativa del museo, alla valenza educativa del patrimonio culturale (acquisizioni; strategie e strumenti; progettazione educativa; ...). Gli insegnamenti “Educazione al patrimonio culturale” e “Didattica museale” sono attivi solo in alcuni corsi universitari e sovente a livello di formazione superiore (ad esempio, presso la Scuola di Specializzazione di Sapienza-Università di Roma; la Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici, Università di Pisa; l'Università di Macerata; il Master “Servizi educativi del patrimonio artistico, dei musei di storia e di arti visive”, Università Cattolica di Milano; il Master “Didattica museale generale”, Università di Roma Tre; sono in essere anche insegnamenti nel settore scientifico). Inoltre, non è previsto un insegnamento dedicato nel programma di Scienze della Formazione Primaria. La mancanza di tali insegnamenti a livello diffuso e di una formazione universitaria curricolare deriva da scelte politiche, che non è possibile ricomporre in questo documento.

In una situazione non emergenziale, quale quella che stiamo vivendo, sarebbe proficuo coinvolgere i docenti universitari che da anni si occupano di ricerca applicata alla formazione per predisporre percorsi condivisi tra insegnanti ed educatori museali, riconoscendo al museo anche il ruolo di soggetto formatore (si ricorda che a tal fine è richiesto l'accREDITAMENTO presso il MIUR).

La documentazione di base

Si ritiene utile conoscere:

- *la normativa* in essere relativa all'Autonomia scolastica *considerata l'attuale situazione*, nonché i vincoli e le condizioni pertinenti gli Istituti scolastici, e quella inerente alle innovazioni più recenti: ad esempio la legge (30 dicembre 2018) “Percorsi per l'Orientamento le Competenze Trasversali” (ex “Alternanza Scuola

Lavoro”), se e come saranno praticabili e gli ambiti di insegnamento-apprendimento dedicati all’educazione alla cittadinanza;

- *i documenti più significativi e quelli più attuali* riguardanti l’educazione al patrimonio culturale; si veda ad esempio, nel contesto italiano, “Musei protagonisti per l’educazione al patrimonio culturale e al paesaggio”, elaborato dalla Commissione Educazione al Patrimonio del Museo Ettore Guatelli, predisposto a seguito di una consultazione tra esperti.

Nota bene

Una prima e differente versione di questo elaborato mi è stata richiesta dal Presidente di ICOM Italia per attivare la riflessione e il confronto, posta all’attenzione del Consiglio Direttivo (12 settembre), presentata e argomentata nella successiva riunione del 15 settembre.

Silvia Mascheroni

Master “Servizi educativi del patrimonio artistico, dei musei di storia e di arti visive”, Università Cattolica, Milano

Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici, Università di Pisa

Coordinatrice della Commissione “Educazione e Mediazione” ICOM Italia (2007-2016)

Ideatrice e responsabile (con Simona Bodo) di “Patrimonio e Intercultura” | Fondazione ISMU (www.patrimonioeintercultura.ismu.org)

Cofondatrice di “Patrimonio di Storie” (www.patrimoniodistorie.it)

Milano, 7 ottobre 2020